

Letti per voi

OCCIDENTE E TERZO MONDO NEL SAGGIO «GUERRE, ARMI E DEMOCRAZIA» DI PAUL COLLIER

Christian
Stocchi

Troppo grandi per essere nazioni. Troppo piccoli per essere stati. Ecco il paradosso che sta schiacciando i Paesi dell'ultimo miliardo, ossia le zone più povere del pianeta, concentrate per lo più nel continente africano. Trattando questioni cruciali, come i processi elettorali e le democrazie, l'economia e la corsa alle armi, gli equilibri interni e i rapporti internazionali, Paul Collier, noto studioso del continente nero, ci consegna un quadro davvero impietoso nel saggio «Guerre, armi e democrazia» (Laterza). Noi occidentali ci sentiamo a posto quando vediamo che in Africa si

svolgono elezioni. Niente di più sbagliato - spiega l'autore - perché esistono mille mezzi per truccarle: dalla corruzione all'intimidazione, dall'eliminazione dei competitori alla falsificazione dei risul-

tati. Inoltre, come è stato dimostrato dagli studiosi, la democrazia (spesso bisognerebbe parlare di «demopazzia») rende più pericolose le società povere e più sicure quelle meno povere: il confine tra le due situazioni è di 7 dollari al giorno pro capite. Inoltre, non si possono applicare categorie europee a Paesi dove si rilevano enormi fragilità strutturali, dove esiste un fortissimo voto su base etnica, dove chi governa è irresponsabile e chi sta all'opposizione pure.

Così succede, ad esempio, che nei 58 Stati a più basso reddito, ben 9 miliardi di dollari vengano spesi in armi e il 40% deriva dagli aiuti internazionali. Alla fine la corsa al potere non è una normale sfida tra partiti, ma un assalto alla diligenza: chi vince prende tutto, scoppiano guerre civili, non mancano i

colpi di stato (82 sono andati a segno negli ultimi 65 anni in Africa).

Il caos travolge realtà a tempo fiorenti (Costa d'Avorio docet). Che fare dunque per «cambiare la realtà»? Occorre abbandonare il buonismo di maniera, l'idealismo sterile. E magari capire che, dove lo Stato non riesce a garantire beni pubblici essenziali, a partire dalla sicurezza dei cittadini, intervenire è legittimo: «I colpi di stato - sottolinea l'autore - devono essere pilotati, non eliminati: questa è la tesi centrale del mio libro». Insomma, no all'imperialismo. Sì a interventi mirati. Diciamolo: si viaggia su un filo sottilissimo. ♦

✦ **Guerre, armi e democrazia**
Laterza, pag. 248, € 18,00

